RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	03/05/19	I giudici stoppano il decreto Salvini = I giudici bloccano il decreto Salvini Si' alla residenza per i profughi	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	03/05/19	Giudici contro il decreto Salvini "Date la residenza ai migranti"	3
IL RESTO DEL CARLINO	03/05/19	Profughi, il giudice: Residenza dovuta = Ai profughi residenza dovuta	4

POLITICHE SOCIALI

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/05/19	Salute, scuola, lavoro: ecco i 'nuovi' diritti	5
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/05/19	Diritto di residenza = Richiedenti asilo, si' alla residenza in citta'	6

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA
Dir. Resp.: Enrico Franco
Tiratura: 299.900 Diffusione: 11.265 Lettori: 2.107.000

Edizione del: 03/05/19
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/2

Il caso Il Comune non farà ricorso. Il sindaco Virginio Merola: «Esprimo soddisfazione per l'ordinanza»

I giudici stoppano il decreto Salvini

Il Tribunale civile dà ragione a due richiedenti asilo a cui era stata negata la residenza

I giudici stoppano il ministro dell'Interno e spianano la strada al sindaco Merola imponendo, per ordinanza, quello che giuristi, realtà impegnate nell'accoglienza dei migranti e partiti di sinistra andavano dicendo da tempo. Il decreto sicurezza introdotto dal vicepremier Salvini non può impedire ai richiedenti asilo l'iscrizione all'anagrafe del Comune. Lo ha deciso il Tribunale civile di Bologna che ha accolto il ricorso di due richiedenti asilo.

a pagina **5 Rotondi**

I giudici bloccano il decreto Salvini «Sì alla residenza per i profughi»

Accolto il ricorso dei richiedenti asilo: si impedisce l'esercizio di diritti costituzionali

I giudici stoppano il ministro dell'Interno e spianano la strada al sindaco Merola imponendo, per ordinanza, quello che giuristi, realtà impegnate nell'accoglienza dei migranti e partiti di sinistra andavano dicendo da tempo. Il decreto sicurezza introdotto dal vicepremier Salvini non può impedire ai richiedenti asilo l'iscrizione all'anagrafe del Comune.

Con un'articolata ordinanza depositata ieri, la giudice Matilde Betti ha accolto il ricorso, presentato rispettivamente da Antomio Mumolo e Paola Pizzi per gli Avvocati di strada e da Nazarena Zorzella dell'Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione), per conto di due migranti contro il provvedimento con cui lo scorso 6 marzo l'ufficiale di anagrafe del Comune aveva dichiarato irricevibile la loro richiesta di iscrizione quali persone senza fissa dimora. Un ostacolo previsto dal decreto sicurezza e ribadito in una successiva circolare inviata dal ministero dell'Interno a tutti i Comuni, secondo cui il permesso di soggiorno non costituisce più titolo per l'automatico riconoscimento all'iscrizione all'anagrafe. Ebbene secondo il Tribunale civile di Bologna, che bolla la previsione del Viminale come poco chiara e non coerente con la disciplina generale, «la mancata iscrizione ai registri anagrafici impedisce l'esercizio di diritti di rilievo costituzionale ad essa connessi, tra i quali rientrano ad esempio quello all'istruzione e al lavoro».

A questa conclusione è arrivata la giudice dopo aver chiarito che la norma «non contiene un divieto esplicito di iscrizione per i richiedenti asilo, bensì evidenzia come il permesso di soggiorno per richiesta di asilo non costituisce titolo per l'iscrizione all'anagrafe». Di qui la necessità, sottolineata dal Tribunale, di un problema interpretativo. Il passaggio successivo porta dunque a «una lettura costituzionalmente orientata della norma» all'interno delle previsioni della Carta e del diritto europeo. Per la giudice rimandare la decisione alla causa di merito comporterebbe per il richiedente «un pregiudizio irreparabile», di qui l'ordine al sindaco di iscrivere i richiedenti all'anagrafe.

Uno dei casi riguardava una armena ospitata in struttura di accoglienza. La donna ha dichiarato di aver lasciato il proprio paese sentendosi perseguitata a seguito della sparizione del proprio marito e del figlio e di non disporre di una sistemazione alloggiativa stabile. L'ordinanza non solo ordina al sindaco, quale ufficiale del governo responsabile dei

Peso: 1-10%,5-29%

328-135-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

registri anagrafici, di iscrivere i ricorrenti, ma costituisce un precedente giurisprudenziale che d'ora in poi consentirà a Merola di avere mano libera. Il sindaco, che diversamente da altri colleghi si era uniformato suo malgrado alla norma del decreto sicurezza, ora infatti esulta: «Saluto la sentenza con soddisfazione, il Comune la applicherà senza opporsi. Smentire la destra significa batterla usando la legge e la legalità democratica. Il ministro Salvini fa propaganda ma i fatti lo smentiscono: è ingiusto negare la residenza ai richiedenti asilo». D'ora in poi, forte della decisione del giudice, il Comune procederà alle iscrizioni.

Gianluca Rotondi

La vicenda

- Il Tribunale civile di Bologna ha accolto il ricorso presentato da due richiedenti asilo cui era stata negata l'iscrizione all'anagrafe del Comune come previsto dal decreto sicurezza del ministro Salvini e da una successiva circolare del Viminale

- Secondo la giudice, che ora ha imposto al sindaco l'iscrizione dei due migranti, la previsione contenuta nel decreto oltre ad essere poco chiara viola l'esercizio di diritti di rilievo costituzionale come quello al lavoro e all'istruzione, il provvedimento del Tribunale è stato accolto con soddisfazione dal sindaco Virginio Merola che ha annunciato che il Comune non si opporrà alla decisione

La battaglia legale

Il ricorso è stato presentato da due richiedenti asilo ospitati in centri di accoglienza

Merola
Siamo molto soddisfatti, la legge batte la propaganda

La giudice
La mancata iscrizione all'anagrafe impedisce diritti inviolabili

Peso: 1-10%,5-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-135-080

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: POLITICA LOCALE

BOLOGNA
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Edizione del: 03/05/19
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/1

Politica e giustizia

Giudici contro il decreto Salvini "Date la residenza ai migranti"

Dopo l'appello degli avvocati di strada il Comune di Bologna si dovrà adeguare

CATERINA GIUSBERTI

Sì all'iscrizione all'anagrafe dei richiedenti asilo. Dopo il tribunale di Firenze, anche il foro di Bologna sconfessa il decreto sicurezza firmato dal ministro dell'Interno Matteo Salvini.

Ieri la giudice Matilde Betti ha accolto i ricorsi di due migranti, difesi dagli avvocati Nazzarena Zorzella e Antonio Mumolo, ai quali il Comune aveva negato la residenza appellandosi al decreto Salvini. «In un momento di estremo imbarbarimento – esulta Mumolo – in cui si vuole dividere in cittadini di serie A e di serie B, ecco una sentenza che dà certezza ai valori garantiti dalla nostra costituzione. Indipendentemente da quanto scritto dal ministro dell'Interno».

Per Salvini il permesso di soggiorno non costituisce un titolo valido per ottenere la residenza? Secondo l'interpretazione del tribunale di Bologna, spiega Zorzella, «per ottenere la residenza è sufficiente dimostrare la regolarità del proprio soggiorno». In altre parole, ad essere cancellato dall'articolo 13 del decreto Salvini è solo l'automatismo previsto dalla legislazione precedente, che permetteva al responsabile dei centri di accoglienza di richiedere l'iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo.

«Questa interpretazione - scrive la giudice - offre una lettura della norma coerente col quadro normativo costituzionale e comunitario, altrimenti di dubbia tenuta».

Ma non solo. Negare la residenza, rileva ancora la giudice, rende «ingiustificatamente più gravoso» l'esercizio di tutta una serie di diritti da parte dei richiedenti asilo. Per esempio? Senza un documento di identità è difficile non solo avere un medico di base, ma anche prendere la patente, iscriversi a un corso professionale o, banalmente, aprire un conto in banca e quindi lavorare, dal momento che lo stipendio viene versato su conto corrente.

Il sindaco Virginio Merola ieri ha commentato la sentenza su Facebook, chiarendo che Palazzo d'Accursio l'applicherà senza opporsi. «Saluto questa sentenza con soddisfazione - scrive - Il ministro Salvini fa propaganda ma i fatti lo smentiscono: è ingiusto negare la residenza ai richiedenti asilo». Perché allora non disobbedire, come il sindaco aveva già fatto disapplicando l'articolo 5 del piano casa e ridando l'acqua agli occupanti? «Quando ho ridato l'acqua agli occupanti - scrive Merola prevenendo eventuali contestazioni - ho agito come autorità sanitaria e non come delegato del governo, che è il caso dell'anagrafe».

La soddisfazione del sindaco Merola "Obbedisco volentieri, la destra si batte grazie alla legalità"

Un gruppo di migranti

Peso: 34%

328-135-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

BOLOGNA, ORDINE DEL TRIBUNALE

Profughi, il giudice: «Residenza dovuta»

BIANCHI ■ A pagina 18

«Ai profughi residenza dovuta»

Bologna, il giudice ordina l'iscrizione all'anagrafe dei richiedenti asilo

Nicola Bianchi
■ BOLOGNA

IL PRIMO a dare la notizia è il sindaco di Bologna, Virginio Merola, nella sua pagina Facebook: «Oggi il giudice di Bologna ha dato ragione a due richiedenti asilo che si erano visti negare l'iscrizione anagrafica dai nostri uffici sulla base del 'decreto Salvini' e ha ordinato al Comune di iscriverli». Poi l'aggiunta: «Saluto questa sentenza con soddisfazione, il Comune – convenuto – la applicherà senza opporsi».

E la notizia, che arriva dopo il deposito delle sette pagine di ordinanza del giudice civile Matilde Betti, è di quelle che – dopo il precedente di Firenze di due mesi fa – rischiano di riscrivere tante cose. «I sindaci ora – spiega l'avvocato Antonio Mumolo dell'associazione Avvocato di Strada, firmatari del ricorso – o si adegueranno, come ha fatto quello di Crema, a questa giurisprudenza, o partiranno una serie di cause e se la vedranno in tribunale».

A DARE il via alla battaglia legale sono stati due richiedenti asilo, i quali avevano presentato ricorso d'urgenza contro il diniego del Comune all'iscrizione all'anagrafe stabilito sulla base del cosiddetto 'decreto Salvini'. Uno dei quali riguarda una donna – senza fissa dimora e che ha dichiarato di aver lasciato il proprio Paese d'origine perché perseguitata dopo la sparizione di marito e figlio e di non disporre in città di una sistemazione alloggiativa stabile – che ha chiesto l'iscrizione anagrafica il 4 febbraio e il 6 marzo l'ufficiale di anagrafe ha dichiarato «irricevibile» la sua domanda. Poi il ricorso, l'udienza di marzo e ora ecco l'ordinanza secondo la quale, la mancata iscrizione ai registri anagrafici, spiega il giudice, «impedisce l'esercizio di diritti di rilievo costituzionale ad essa connessi», tra cui quello «all'istruzione e al lavoro». Per il giudice sussiste il «fumus boni iuris» del diritto allegato dalla ricorrente alla richiesta iscrizione anagrafica, così come il «periculum in mora», cioè il possibile danno, ipotizzato dalla stessa. «La lesione del diritto soggettivo dell'istante alla iscrizione anagrafica – chiude il giudice – appare insuscettibile di adeguata tutela nella successiva forma dell'equivalente monetario all'esito della causa di merito, costituendo pregiudizio irreparabile».

Tra le reazioni alla vicenda, ecco di nuovo Merola: «Smentire la destra significa batterla usando la legge e la legalità democratica. Il ministro Salvini – chiude – fa propaganda ma i fatti lo smentiscono: è ingiusto negare la residenza ai richiedenti asilo». Non si fa attendere la replica della Lega, con il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni: «Era una follia dare una residenza a persone che non sapevamo se erano clandestini o meno. Possono accumulare gli anni che servono per accedere a servizi come le case popolari». Poi l'affondo su Merola. «È felice soltanto quando si parla di immigrati. Le sentenze gli piacciono soltanto quando sono a favore di quello che lui pensa. Quando invece non è d'accordo vanno discusse e contestate». Questa decisione, chiude l'avvocato Mumolo, «è una vittoria straordinaria per queste persone che ora potranno vedersi finalmente riconoscere tanti diritti: dal lavoro, alla salute fino alla scuola».

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
071-131-080
Telpress Informazione in progresso
Servizi di Media Monitoring

Non ci opporremo

Il sindaco Virginio Merola: «Soddisfatto della sentenza, la destra si batte usando la legge»

Diritti necessari

Federico Martelloni, di Coalizione Civica: «Molti richiedenti hanno difficile accesso a diritti di base»

RICORSO
A destra dall'alto il sindaco di Bologna Virginio Merola e l'avvocato e consigliere regionale del Pd Antonio Mumolo

CRONACA
«Ai profughi residenza dovuta»
Slogan copiati alla destra, rissa Pd-Arci

Peso: 1-5%,18-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
071-131-080

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: POLITICHE SOCIALI,

il Resto del Carlino
Bologna
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Edizione del: 03/05/19
Estratto da pag.: 34
Foglio: 1/1

COSA CAMBIA MUMOLO (AVVOCATO DI STRADA): «VITTORIA STRAORDINARIA PER QUESTE PERSONE»

Salute, scuola, lavoro: ecco i 'nuovi' diritti

LAVORO, salute, scuola e molto altro. Sono tante le cose che cambieranno grazie a questa ordinanza. «Perché oggi – canta vittoria l'avvocato Antonio Mumolo, presidente dell'associazione Avvocato di strada Onlus, che offre tutela legale gratuita alle persone senza dimora – abbiamo ricevuto la comunicazione della decisione con la quale il tribunale ha imposto al sindaco, nella sua qualità di ufficiale di governo responsabile della tenuta dei registri anagrafici, l'iscrizione di due richiedenti asilo, con le modalità previste per le persone senza fissa dimora».
Sua la firma di uno dei due ricorsi, assieme alla collega Paola Pizzi (l'altro è stato presentato dall'Asgi-Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione con l'avvocato Nazzarena Zorzella), accolti dal giudice Matilde Betti. «Le situazioni che miglioreranno saranno tantissime – dice – perché questa ordinanza rappresenta un grandissimo passo avanti e un'enorme vittoria».

SALUTE E SCUOLA. Al primo posto, nell'elenco dei diritti snocciolato dal legale, c'è ovviamente la salute. «I richiedenti asilo, che fuggono da situazioni terribili, potranno adesso essere iscritti nel registro sanitario italiano. E non dimentichiamo che il diritto alla salute non è individuale, bensì un diritto collettivo». Salute, poi scuola («chi ha figli, ecco il diritto di poterli iscrivere»), lavoro e la possibilità di aprire un conto corrente in banca «e di vedersi sullo stesso il bonifico dello stipendio». Senza dimenticare il sogno «di ottenere la patente di guida e molto altro ancora».

E I SINDACI? Questo atto ora porterà a una pioggia di ricorsi? «La possibilità esiste – continua l'avvocato e consigliere regionale del Pd –, ma dall'altro lato metterà i primi cittadini di fronte a una precisa scelta: adeguarsi a questa giurisprudenza che offre oggi già tre sentenze (due a Bologna, come i ricorsi accolti ieri, e una a Firenze) o vedersela in tribunale». Il pensiero corre al sindaco di Crema che, dopo la prima sentenza toscana, proprio nei giorni scorsi ha iscritto all'anagrafe quattro richiedenti asilo.
«Tante difficoltà verranno meno», chiude Mumolo che poi ricorda come «il sindaco Merola ha subito accolto questa decisione con soddisfazione e ha già dichiarato che il Comune la applicherà senza fare opposizione».

n.b.

REBUS CAUSE
«I primi cittadini potranno scegliere se adeguarsi o vedersela in aula»

IN PILLOLE

La sanità

I richiedenti asilo potranno essere iscritti al registro sanitario italiano «Un diritto importante, se si pensa a chi fugge da situazioni terribili», specifica l'avvocato Antonio Mumolo

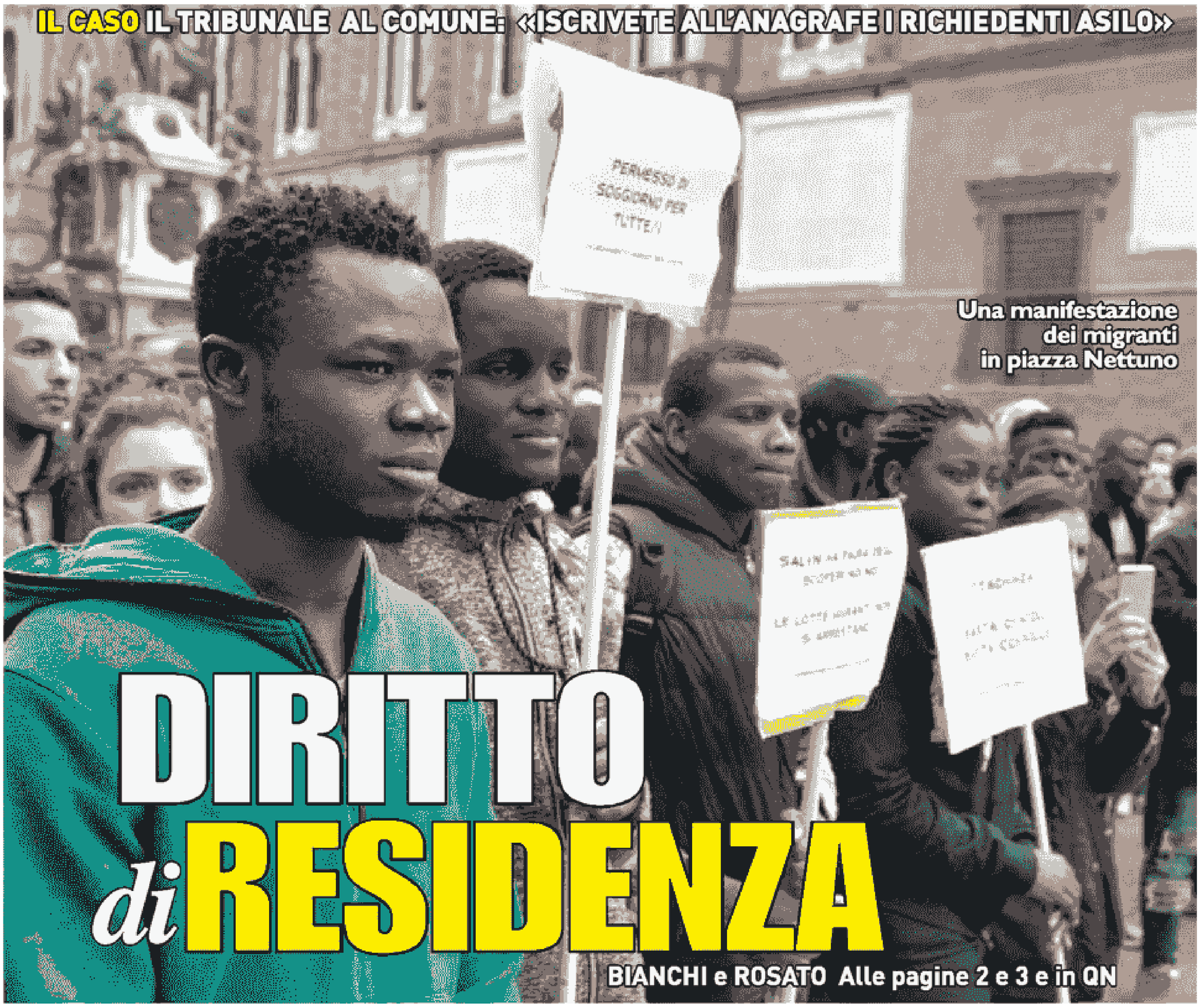
La patente

Ora, grazie all'ordinanza, i richiedenti potranno anche ottenere la patente di guida Non solo: potranno aprire un conto in banca e iscrivere i propri figli a scuola

IMMIGRAZIONE
Richiedenti asilo, sì alla residenza in città
Una sentenza del Tribunale ordina al Comune di iscriverli nel registro dell'anagrafe
Salute, scuola, lavoro: ecco i 'nuovi' diritti

Peso: 31%

328-135-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring



Richiedenti asilo, sì alla residenza in città

Una sentenza del Tribunale ordina al Comune di iscriverli nel registro dell'anagrafe

di NICOLA BIANCHI

DUE richiedenti asilo dovranno essere iscritti all'ufficio anagrafe del Comune con decorrenza 2 maggio. Ovvero, da ieri. E' il giudice civile Matilde Betti a imporlo nelle sette pagine di ordinanza che – dopo il precedente di Firenze di marzo – ora rischiano di riscrivere tante cose. E, per usare le parole dell'avvocato Antonio Mumolo dell'associazione Avvocato di Strada, «i sindaci o si adegueranno, come quello di Crema, a questa giurisprudenza, o partiranno una serie di cause».

Il primo a dare la notizia – paradossalmente essendo il Comune il convenuto – è stato il sindaco Virginio Merola sulla sua pagina Facebook, annunciando che non si opporrà alla decisione. Tutt'altro.

IL CASO. A dare il via alla battaglia legale sono stati due richiedenti asilo, una donna rappresentata da Avvocato di Strada e un uomo da Asgi-Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, i quali avevano presentato ricorso d'urgenza contro il diniego del Comune all'iscrizione all'anagrafe stabilito sulla base del cosiddetto 'decreto Salvini'. Al centro della controversia il provvedimento emesso il 6 marzo dall'ufficiale di Palazzo d'Accursio che aveva dichiarato irricevibile la richiesta (del 4 febbraio) della donna, titolare di permesso di soggiorno per richiesta di asilo e temporaneamente ospite in una struttura di accoglienza della città, dopo l'abrogazione dell'articolo 5 bis voluta dal Governo. La stessa che aveva dichiarato di aver lasciato il proprio Paese d'origine sentendosi perseguitata dopo la sparizione di marito e figlio e di non disporre in città di una sistemazione stabile. Richiesta rigettata e tanti saluti.

TRIBUNALE. La mancata iscrizione ai registri anagrafici, spiega ora il giudice, «impedisce l'eserci-

Peso: 1-28%,34-54%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
328-135-080

zio di diritti di rilievo costituzionale ad essa connessi», tra cui quello «all'istruzione e al lavoro». La norma – il riferimento è l'articolo 4 riformato nel 2018 dal decreto Salvini – non contiene un divieto esplicito di iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo, si spiega nel provvedimento, bensì «evidenzia come il permesso di soggiorno per richiesta asilo non vale a consentire l'iscrizione anagrafica del richiedente». Ma così come modificata, la legge Salvini appare poco chiara e di difficile comprensione, e per il Tribunale la sua comprensione all'interno del quadro costituzionale e del diritto europeo ne consente una interpretazione costituzionalmente orientata. Per il giudice sussiste pertanto il «*fumus boni iuris*» del diritto allegato dalla ricorrente alla richiesta iscrizione anagrafica, così come sussiste il «*periculum in mora*», cioè il possibile danno, ipotizzato dalla stessa.

«La lesione del diritto soggettivo dell'istante alla iscrizione anagrafica – chiude il giudice Betti – appare insuscettibile di adeguata tutela nella successiva forma dell'equivalente monetario all'esito della causa di merito, costituendo un pregiudizio irreparabile».

GIURISPRUDENZA

Decisivi i ricorsi di un uomo e una donna che si erano visti negare la richiesta

IL PRECEDENTE A SCANDICCI

A MARZO UN GIUDICE DEL TRIBUNALE DI FIRENZE HA ACCOLTO IL RICORSO DI UN RICHIEDENTE ASILO, FACENDOLO ISCRIVERE ALL'ANAGRAFE DI SCANDICCI

IN PIAZZA
Una protesta di migranti in centro
A lato, l'ordinanza del giudice Betti

IMMIGRAZIONE
Richiedenti asilo, sì alla residenza in città
Salute, scuola, lavoro: ecco i 'nuovi' diritti

Peso: 1-28%,34-54%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
328-135-080
Telpress Servizi di Media Monitoring